

Documento unitario votato anche dalla DC

Alla Regione tutti d'accordo contro i decreti governativi

Solo nel Lazio i dc hanno sostenuto le critiche ai provvedimenti sulla finanza locale

Il Lazio è l'unica regione in cui la Democrazia cristiana ha votato un documento di critica, insieme con gli altri partiti, sui decreti del governo sulla finanza locale. E' un fatto, un atto politico indubbiamente significativo e importante. L'ordine del giorno - votato e approvato lunedì scorso dal Consiglio regionale - porta infatti accanto alle firme degli amministratori della giunta di sinistra anche quelle dei vari capigruppo. Sotto il nome di Gianni Borzna, presidente del gruppo comunista alla Pisana, si legge la firma di Pontì, il suo equivalente nella DC. Poi, seguono gli altri partiti: repubblicana, socialista e socialdemocratica. Cosa dice questo documento

Il compagno Micucci capogruppo PCI al consiglio provinciale

In seguito alle dimissioni da capogruppo del PCI al consiglio provinciale di Roma della compagna Mariarodano, eletta al Parlamento Europeo, il gruppo comunista - accogliendo la indicazione del Comitato federale - ha eletto il compagno Sergio Micucci, assessore al personale, presidente del gruppo stesso. Al fine di assicurare un adeguato coordinamento fra il lavoro degli assessori e quello del gruppo consiliare, nonché il migliore funzionamento del gruppo stesso e uniformandosi a quanto già deciso dai gruppi regionali e comunali, è stato costituito un ufficio di presidenza composto - oltre che dal compagno Micucci - dai compagni Mariarodano, Mario Quattrucci, Angelo Marroni e Enzo Mazzarini, affidando a quest'ultimo l'incarico di segretario. Ricoprire la carica di assessore al personale, lasciata dal compagno Micucci, il gruppo ha deciso di designare il compagno Micucci, presidente della commissione agricoltura e di designare il compagno Massimo Cecchia a ricoprire questo incarico.

E' morta la compagna Luigia De Angelis

E' morta a Roma, all'età di 74 anni, dopo una lunga malattia, Luigia De Angelis Chioia («Giggia»), che dopo guerra agli anni '60 è stata dirigente del partito e del movimento femminile in Abruzzo. Consigliere provinciale a Pescara nel '62, poi dal '66 sindaco di Loreto Aprutino per dieci anni, presidente dell'UDI e infaticabile della riorganizzazione politica nel dopoguerra. Candidata più volte al Parlamento, fu una delle poche donne abruzzesi chiamate a ricoprire incarichi pubblici e di partito: nella segreteria della federazione comunista di Pescara e nel movimento delle donne. Duramente provata dalla morte del figlio appena dodicenne, negli anni '50 e poi nel decennio seguente, continuò a dare le sue migliori energie al partito. A Loreto, dove già sono sepolti il marito e il figlio, la salma di «Giggia» sarà tralata domani mattina.

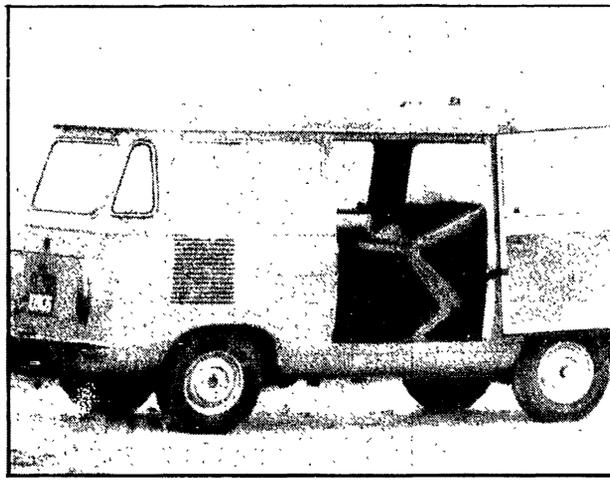
Rubati due plichi con 1 miliardo e 750 milioni dal portabagagli di un DC-9 in partenza

È stata «la grande rapina all'aereo»

I banditi hanno segnalato al comandante del jet (un volo Swissair diretto a Zurigo) di fermarsi perché c'era da controllare un guasto ai serbatoi I due invece hanno aperto il portellone e si sono portati via i soldi - Una partita che doveva essere trasferita da banche italiane a banche svizzere

Uccisero una donna per derubarla: chiesti dal PM 22 e 24 anni

Il processo per il delitto della 24enne Claudia Nardelli, uccisa con una coltellata alla gola cinque anni fa, nella sua casa di piazza Imbrino, si avvia a conclusione. Il pubblico ministero ha chiesto per i due presunti assassini Antonio Micheli e Massimo Petracca 22 e 24 anni. Contrariamente alle richieste mediche, il PM ha sostenuto infatti la loro piena «capacità di intendere e di volere» dei due imputati, e quindi la volontarietà dell'atto. Il Dottor D'Amato ha chiesto condanne di un anno e quattro mesi anche per i ricettatori a cui si rivolsero i due giovani per riciclare un magro bottino di materiale fotografico del valore di un milione.



Il pullmino usato dai rapinatori

Verrà ricordato come il «sensazionale colpo dell'aereo di Fiumicino». Gli stori del crimine lo catalogheranno nell'elenco delle rapine più clamorose, non tanto per l'ammontare del bottino (un miliardo e 750 milioni in valuta estera) quanto per la tempestività e la disinvoltura dimostrata nell'esecuzione, studiata a puntino. Travestiti da dipendenti della società degli Aeroporti di Roma, e a bordo di un pullmino «850» verde (appartente alla società che gestisce i servizi nell'aeroporto, rubato una ventina di giorni fa) la Swissair si è partita per Zurigo. Con i segnali convenzionali di partenza, una volta scesi dalla macchina, hanno ordinato al comandante dell'aereo, che stava già sulla piazzola di rullaggio, di interrompere ogni operazione, perché c'era da controllare i serbatoi del carburante. Arrivati sotto bordo, però, i banditi hanno aperto il portellone dei bagagli ed hanno preso due plichi sigillati che contenevano valuta (franchi svizzeri e

francesi, marchi, dollari, lire) per un valore complessivo, come abbiamo detto, di un miliardo e 750 milioni. Si trattava del trasferimento di denaro da un consorzio di banche italiane ad un consorzio di banche svizzere. Il tutto a cura della società «Securmat», un'azienda specializzata nel trasporto di valori, studiata a puntino. Il pilota, il comandante Busso, che ha creduto di giudicare normale questo contratto, non si è accorto di nulla e, subito dopo, è ripartito alla volta della città svizzera. Prima del decollo, però, ha ordinato al secondo ufficiale di scendere dall'aeromobile per chiudere bene il portellone dei bagagli perché la spia di controllo della chiusura sulla plancia di comando risultava accesa. Solo quando era già in volo ha avvertito la torre di controllo di quanto era successo. Tutto è cominciato intorno alle 10.15. L'aereo del volo «SR 603», in partenza da Roma per Zurigo, percorre le «bretelle» che collegano la zona delle piazzole di sosta, alla testata della pista 25/07

(la numero 2). Il velivolo si ferma nell'area di rullaggio per le ultime operazioni prima dell'OLB, cioè della torre di controllo. Dalla parte destra dell'aeromobile si avvicina un pullmino verde. Il comandante vede la macchina approssimarsi sempre più, e scorge dai finestrini qualcuno che gli fa gettate, non muove i piedi, o qualcosa del genere. Più tardi si saprà che il pullmino era entrato da un cancello (il numero 7) che si trovava a circa trecento metri dalla testata della seconda pista. Da quel punto si passa all'esterno della zona aeroportuale lungo una via sterrata che porta sulla strada che congiunge Fiumicino con Focene. Ma torniamo alle fasi del sensazionale furto. Dunque: una volta fermato l'aereo uno dei due banditi che erano a bordo del pullmino scende e, con i gesti che formano il linguaggio mimato (conosciuto da tutti i piloti di linea) avverte il comandante che c'è da effettuare un piccolo controllo ai serbatoi del carburante. Il pilota giudica normale questo intervento e lascia fare. Intanto dal pullmino scendono altri due ladri che si dirigono subito sul retro del velivolo, aprono il portellone ed entrano dentro. E' questione di pochi secondi. Sicuramente conoscono con esattezza il punto esatto dove sono stati messi i due sacchi pieni di soldi. Li prendono e fuggono con la macchina.

Alla «prima» del presercizio decisa dal Comune una tessera cumulativa

Costerà 5 mila lire l'abbonamento bus più metrò E' filato tutto liscio alla «grande prova»

Possibile viaggiare su un mezzo Atac e sulla metropolitana - Satisfacenti i risultati del primo giorno di «funzionamento simulato» - Un incontro coi funzionari e lavoratori



«L'ora X» sta per scoccare (ormai manca un mese all'apertura della linea «A») e il metro è sempre più al centro dell'attenzione. Ieri la giunta capitolina ha deciso la istituzione di un abbonamento cumulativo per una linea Atac e le due, «A» e «B», della metropolitana al prezzo di 5 mila lire. Sempre ieri, nel corso di un incontro che è svolto in Campidoglio tra il sindaco Luigi Petroselli, l'assessore regionale ai trasporti Alberto Di Segni, il presidente dell'Atac Italo Maderchi e un rappresentante dell'Atac, è stata esaminata la situazione della

«A» dopo il primo giorno di presercizio totale. I risultati - è stato detto - sono stati abbastanza soddisfacenti. Il mese di «funzionamento simulato» dovrebbe quindi garantire un buon avvio, il 16 febbraio, della metropolitana. Intanto è stato deciso di concordare, con l'Atac e con le competenti commissioni regionali e comunali, una riunione coi funzionari, i dirigenti e i lavoratori del servizio pubblico e per la realizzazione della sede stradale in alcune vie della città (via Scribonio Curione, via Vestricio Spurina, via Papi-

ria, via di Centocelle. La giunta ha inoltre approvato i progetti per la esecuzione di altre opere pubbliche: gli impianti di illuminazione in via Giovanni X, via Campeggi e via Pietro Bembo, comprese nel piano di zona Primavalle, alcune aree del piano di Pietralata e la fornitura di energia elettrica per il piano di La Rustica. Sono stati anche finanziati i lavori per gli impianti di alimentazione idrica-potabile nel piano di zona Tor Sapienza. Infine, è stato approvato l'proprio dell'area in via Valente al Collatino dove sorgeva un asilo nido.

«Ma proprio su questo punto l'accordo è difficile. L'edificio è di proprietà della CRI la quale sostiene che i locali sono inadeguati; noi pensiamo invece che basterebbe rimetterli un po' a posto, ripulirli invece che tenerli chiusi: dentro c'è tutto: luce, acqua, gas e telefono». E la cooperativa? «Anche questa è una nostra richiesta - dicono i giovani - sulla quale tutti si sono mostrati più disponibili. Ma è un progetto di più ampio respiro e avrà bisogno di tempi lunghi. Si tratta in pratica di offrire un serio sbocco professionale per chi fra noi è riuscito ad esprimersi attraverso un lavoro». Qualcosa già si vede oggi, nei piccoli oggetti allineati sui tavoli nella sala della mostra: collanine, portachiavi, cinture, quadri e anche poesie. Gli ospiti di Villa Maraini li vendono occasionalmente anche alle Feste dell'Unità. E' qualcosa, ma non può sicuramente bastare per chi vive «male» fuori dei cancelli della comunità. E' per questo che Villa Maraini può diventare, per molti di loro, un nodo diverso di vivere un'alternativa seria per non «vendarsi» tutti i giorni sulle piazze dell'eroina.

Finita l'occupazione restano i problemi

Facciamo una vera comunità terapeutica di Villa Maraini

I tossicodipendenti della comunità terapeutica di Villa Maraini hanno cessato l'occupazione. Dopo due giorni hanno lasciato «l'invito» della polizia. Sono una quindicina in tutto. I problemi però restano. Sono loro stessi a parlarne. «Quando usciamo di qui - dicono - dopo dodici ore nel corso delle quali siamo protetti, ospitati e aiutati in tutti i modi, non sappiamo dove andare a dormire. Alcuni di noi s'arrangiano come possono, giorno per giorno, altri hanno un alloggio precario, temporaneo in casa di amici, di conoscenti. Ma si tratta sempre di soluzioni provvisorie, che non fanno altro che generare stress, angoscia, paranoie. La soluzione ideale per noi sarebbe quella di restare a dormire qui, proprio nella comunità che di fatto per noi svolge un servizio preciso. E' assurdo essere sbattuti fuori alla sera, proprio nel momento più difficile della giornata». I giovani di villa Maraini, sono riuniti nella cucina dell'edificio, che sul grande parco s'allarga come un ferro di cavallo; nello stanzone, al centro un grande tavolo, la macchina con i fornelli accesi. Dopo la decisione dell'altra sera, hanno domato tutti qui, accampandosi anche con i sacchi a pelo e adesso hanno ancora molte cose da discutere e iniziative da prendere. Dopo gli incontri dei giorni scorsi con i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche aspettano una risposta: si è parlato di formare una cooperativa, di corsi di formazione professionale e del funzionamento della comunità a tempo pieno. «Ma proprio su questo punto l'accordo è difficile. L'edificio è di proprietà della CRI la quale sostiene che i locali sono inadeguati; noi pensiamo invece che basterebbe rimetterli un po' a posto, ripulirli invece che tenerli chiusi: dentro c'è tutto: luce, acqua, gas e telefono». E la cooperativa? «Anche questa è una nostra richiesta - dicono i giovani - sulla quale tutti si sono mostrati più disponibili. Ma è un progetto di più ampio respiro e avrà bisogno di tempi lunghi. Si tratta in pratica di offrire un serio sbocco professionale per chi fra noi è riuscito ad esprimersi attraverso un lavoro». Qualcosa già si vede oggi, nei piccoli oggetti allineati sui tavoli nella sala della mostra: collanine, portachiavi, cinture, quadri e anche poesie. Gli ospiti di Villa Maraini li vendono occasionalmente anche alle Feste dell'Unità. E' qualcosa, ma non può sicuramente bastare per chi vive «male» fuori dei cancelli della comunità. E' per questo che Villa Maraini può diventare, per molti di loro, un nodo diverso di vivere un'alternativa seria per non «vendarsi» tutti i giorni sulle piazze dell'eroina.

In Vaticano si ripete il film «L'Udienza»

Voleva far leggere un cartello al Papa Naturalmente «è matto»

Non ci sono foto, né documenti. La notizia è filtrata, come si dice, attraverso i confini della città del Vaticano, ma poi il corpo delle guardie svizzere e quello di vigilanza della Santa Sede si sono guardati bene dal dare qualche dettaglio. Poi, in fondo, non è nemmeno una notizia: è il copione di un film già fatto, è il gesto di un poveraccio che voleva parlare al Papa, voleva dirgli chissà cosa, e chissà da quanto tempo pensava per poterlo vedere in faccia. Così si è rassegnato all'estrema ratio, e non ha trovato altro metodo: ieri è riuscito a entrare nella sala «Paolo Sesto» del Vaticano dove il pontefice Giovanni Paolo II tenera la sua audienza generale davanti a una folla di cinquemila persone. Lui non sappiamo come si chiama, nessuno ha voluto dirlo, in Vaticano non finiva che non sia successo e dicono di non saperlo - verso la fine dell'udienza si è fatto largo fra la folla. Lui aveva intenzioni pacifiche: arrivato davanti al pontefice si è sfilato un cartello, che aveva nascosto sotto il soprabito, e lo ha srotolato davanti agli occhi di Giovanni Paolo II. Non sappiamo se il pontefice riuscì a leggere quelle parole. E pochi altri probabilmente sono riusciti a leggerle. Certo nessuno le riferisce. Hanno fatto male: probabilmente l'unica intenzione di lui, era quella di rendere pubblico il suo messaggio. Invece niente. Un'agenzia di stampa riferisce solo che «secondo un ecclesiastico che ha assistito alla scena, ma che non ha voluto rivelare ciò che era scritto nel cartello, l'uomo sarebbe un alienato mentale». Una felice deduzione, fin troppo facile. E la stessa, guarda caso, con la quale nel film «L'Udienza» s'impediscono di vedere il Papa all'ottavo Jannacci. Dicevano che era pazzo.

Il ragazzo rilasciato nel '75 dopo il pagamento di un miliardo

Otto condanne e 22 assoluzioni per il rapimento Chiacchierini

Precisazione Per un errore in tipografia è saltata la parte conclusiva della dichiarazione che il compagno Gianni Borzna, capogruppo del PCI alla Regione, ha rilasciato sulla questione del riassesto degli uffici della Regione. Questa era la parte mancante: Il suo (della DC, n.d.r.) è stato, in parole povere, un atteggiamento dilatorio. Noi comunisti riteniamo che il provvedimento in questione sia troppo importante per poter subire ulteriori rinvii e pertanto chiediamo che sia approvato già nel corso della prossima seduta di giunta. Ciò non significa che intendiamo chiudere qui il confronto aperto con la DC. Ciò significa, più semplicemente, che la DC deve dire chiaramente quello che vuole, e non trincerarsi dietro discorsi fumosi e pregiudiziali di comodo. Se così non sarà, è persino superfluo sottolineare che ciò non potrà non ripercuotersi negativamente nei rapporti tra i partiti

questo di persona e detenzione di armi da guerra. Il tribunale li ha inoltre condannati all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. A pena espiata, inoltre, dovranno restare tre anni sotto vigilanza speciale. Il tribunale ha poi disposto che Carta, Murgia, Pantò e Pistis versino 300 milioni di lire per danni alla famiglia Chiacchierini. I giudici hanno poi inflitto tre anni (due dei quali condonati) ed un milione di multa per ricettazione ad Aldo Gungui; quattro mesi ciascuno a Francesco Garippa e Giuseppe Podda disponendo per il primo la sospensione condizionale della pena e per il secondo il condono della condanna inflitta. Tre anni e sei mesi sono stati inflitti a Giovanni Pistis, che è stato interdetto per cinque anni dai pubblici uffici. Assolti invece con varie formule e come aveva chiesto in parte il pubblico ministero, tutti gli altri imputati.

Con la sentenza il tribunale ha disposto, insieme con la restituzione degli atti al giudice istruttore per quanto riguarda Bachisio Manca, l'invio degli atti al pubblico ministero perché decida se si debba aprire un procedimento penale, per il reato di favoreggiamento, nei riguardi di Giuseppe Pantò, Aldo Gungui e Pietro Porcu.

Lutti E' morto il compagno Igino Patriarca, vecchio partigiano iscritto alla Sezione di Porta San Giovanni. Ai familiari le condoglianze fraterne dei compagni della Sezione, del CPC, della Federazione e dell'Unità. Si è spento all'età di 52 anni il compagno Vittorio Damiani, dipendente dell'ATAAC. Alla famiglia prostrata dal dolore le condoglianze di Angelo e Lea Cesaroni e dei compagni dell'Unità. I funerali avranno luogo stamane alle 11 partendo dal Policlinico.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Roma nord 8 gradi, Fiumicino 11, Viterbo 7, Latina 12, Frosinone 6, Monte Terminillo - 3 (110 cm. di neve). Per oggi si prevede nuvoloso con piogge e temporali. NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 115. Vigili del fuoco: 4411. Vigili urbani: 5780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6430623, San Giovanni 7578241, San Filippo 330651, San Giacomo 683021, Policlinico 492356. San Camillo 5550, Sant'Eugenio 555593, Guardia medica: 4756711, 2.3.4. Guardia medica osterica: 4750010, 480158. Centro antidroga: 736706. Pronto soccorso: CR1: 5100; Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e viabilità ACI: 4212. FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca, via E. Bonifazi 12; Equilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 78; Monteverde Vecchio: via Caracciolo 44; Monteverde: viale del Vaticano 917 (tutti gli agosto, settembre; 9-13 (tutti gli altri mesi). ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano 917 (tutti gli agosto, settembre; 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Novembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusa il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18. Ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Piazzale, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Capitolini e Pincoteca, piazza del Campidoglio, orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lun-giovedì, 9-13, chiuso il lunedì. Musei Capitolini e Pincoteca, piazza del Campidoglio, orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso. Museo degli strumenti musicali, piazza Santa Croce in Jerusalem, festivi 9-14, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, lunedì chiuso.